

Errani-Vinci, le più forti

Rimonta pazzesca e vittoria Mentre Nadal divora Federer

Le due italiane trionfano negli Australian Open, quarto slam per la coppia, sempre più numero uno del mondo Delude la semifinale maschile

FELICE DIOTALLEVI
MELBOURNE

NELLA MATTINATA CHE GLI APPASSIONATI AVEVANO PROGRAMMATO PER FEDERER-NADAL, POI INVERO DELUDENTE E PIÙ SCONTATA DEL SOLITO E DEL PREVISTO, SONO STATE LE NOSTRE DUE MIGLIORI TENNISTE, fortunatamente legate in un doppio, a regalare le emozioni. Vinci ed Errani hanno vinto il loro quarto titolo dello Slam, il secondo consecutivo agli Australian Open. Il risultato è importante, il modo è stato esaltante: le avversarie, più potenti, Ekaterina Makarova e Elena Vesnina, teste di serie numero tre, erano avanti per 5-2 e servizio nel terzo set. Sono dunque andate alla battuta due volte per chiudere il match. Ma gli ultimi venti minuti di tennis della nostra coppia sono stati perfetti in tutto il repertorio. Una rimonta, un'esplosione di gioia: 6-4 3-6 7-5.

Le due azzurre sono partite fortissimo salendo subito sul 5-1, reazione delle russe ma sul 5-4 la romagnola ha difeso il turno di battuta chiudendo 6-4. Nel secondo set sono state Makarova e Vesnina a partire meglio: 3-0, poi 4-2, quindi 6-3. Brave le due azzurre ad alzare il livello ad inizio della terza e decisiva partita: 2-0, poi cinque game di fila delle avversarie, con la Errani che ha perso un po' di vista il match: le sue traiezioni corte permettevano a Makarova di sfondare. Sotto 5-2 la rimonta - con la stessa Errani protagonista di un paio di scambi-chiave, e la Vinci al solito molto ordinata da fondo e molto incisiva a rete. Il 7-5 finale dopo due ore e sei minuti vendica le sconfitte nelle ultime due sfide con le russe, che avevano superato le azzurre lo scorso anno nella finale del Roland Garros e in semifinale ai Wta Championships di Istanbul. Per le Cichis era la sesta finale di Slam in dop-

pio (quattro le vittorie, Roland Garros e US Open nel 2013 e Australian Open nel 2013 e nel 2014) e la coppia azzurra conserva anche la prima posizione mondiale nel ranking di doppio. «Incredibile - commenta la tarantina - È stato molto difficile. Dopo aver vinto il primo set, ci siamo lasciate sfuggire il secondo e nel terzo, pur partendo bene, ci siamo ritrovate sotto per 5-2. Loro erano molto aggressive, non ci eravamo tirate troppo dietro. Forse in quel momento ci ha aiutato un pizzico di incoscienza, siamo state più spavalde ed è andata».

«Dal 5-2 del terzo set ho un black out, ricordo poco, solo che punto dopo punto abbiamo rimontato - dice invece la Errani - come contro Black-Mirza? Ma Makarova-Vesnina sono ancora più forti, perché sono ottime anche come singolariste e infatti ci avevano battute due volte lo scorso anno, in finale al Roland Garros e in semifinale a Istanbul al masters». Le due azzurre festeggeranno in aereo: in tarda serata sono salite sul volo per Parigi, dove giocheranno il Premier la prossima settimana.

In campo maschile, sarà dunque Rafa Nadal a sfidare Stanislas Wawrinka in finale. Nonostante le vesciche alla mano, il numero uno del mondo ha sfoderato una buona prestazione, in un crescendo di game dopo game, come spesso gli succede, specie contro Federer. Lo svizzero, che non lo batte in uno Slam dalla finale di Wimbledon 2007 e alla 23esima sconfitta nei confronti diretti, ha retto solo nel primo parziale: i segnali incoraggianti arrivati contro Tsonga e Murray e i benefici della cura Edberg sono svaniti come d'incanto contro quella che è ormai la sua bestia nera. «Penso di aver giocato stasera il mio miglior incontro del torneo - confessa Nadal - giocare con Roger è sempre una sensazione speciale, abbiamo giocato tante volte contro per cose importanti nella nostra carriera e oggi è stato un altro importante match». In avvio Federer è sembrato in grado di accorciare gli scambi, ma ha faticato troppo a farsi posto nel servizio mancino di Nadal. Che pian piano ha tirato dentro la sua tela lo svizzero, obbligandolo a ripetute e inutili resistenze di rovescio. «Avessi vinto il primo set, avrei potuto giocare più sereno e applicare la mia tattica», ha detto poi Federer. Ma a vincere quel set non si è nemmeno avvicinato.



Radamel Falcao, stella della Colombia, ko per sei mesi: legamenti FOTO LAURENSEN/REUTERS

Ginocchia e Mondiali Brasile 2014 già perde i suoi protagonisti

Falcao ko Colombia penalizzata. Così come l'Inghilterra senza Walcott. Giuseppe Rossi spera ancora

LIBERO CAZZI
ROMA

GIUSEPPEROSSILOSAPRÀMARTEDÌPROSSIMO: VERRÀ VISITATO PER LA SECONDA VOLTA DAL PROFESSOR RICHARD STEADMAN, il ginocchio (destro) si è sgonfiato e sarà possibile capire quanto è importante l'interessamento del legamento crociato già operato due volte (la seconda volta proprio da Steadman). La lesione del collaterale può essere rimediata nel giro di quattro settimane, la sollecitazione al crociato vuole dire tutto o niente. Giuseppe Rossi è in questo momento l'attaccante italiano con maggior feeling con il gol. Rientrato da due anni d'infortuni, ha ritrovato subito la sua vena. Nell'anno «minore» di Balo-telli, nell'anno tragico di El Shaarawy e Osvaldo, per motivi diversi, Rossi era fino a due settimane fa un punto fermo dell'Italia di Prandelli.

Per la sua forza, per la sua intelligente tattica, per la duttilità nel giocare da prima punta o da secondo attaccante. In Brasile ci sarebbe andato da protagonista, non è spacciato ma trema. E curiosamente, circolano superstizioni: Steadman, luminare dell'ortopedia chirurgica, è lo stesso che ha operato Danilo Gallinari, il nostro ragazzone dell'Nba: sempre il crociato da ricostruire. Dopo dieci mesi, la resa. «Operazione non completamente risolutiva», il comunicato dei Denver Nuggets. Operazione, in breve, da rifare: ma non da Steadman. Che poi è il medico che ha curato il ginocchio della più forte sciatrice di tutti i tempi, Lindsay Vonn. Il crociato, ovviamente. Come è andata a finire? La Vonn è tornata in autunno alle gare, il ginocchio ha retto un mese. Poi il nuovo, lunghissimo stop, e addio Olimpiadi di Sochi. Pepito, certamente, fa gli scongiuri.

Chi invece salterà sicuramente un Mondiale che lo attendeva da protagonista è Radamel Falcao, il colombiano che negli ultimi 4 anni, dal suo arrivo in Europa, s'è imposto come uno dei più forti giocatori in circolazione. Dal Porto all'Atletico di Madrid fino al Monaco: solo reti, in tutti i modi. È artefice del ritorno dei colchoneros ai vertici del calcio europeo, e quest'anno guida-

va il Monaco di Ranieri (il tecnico, non il compianto principe) nella rincorsa al Psg. A 27 anni, è nel pieno della carriera, ma perderà la vetrina tanto meritata. La Colombia è un'ottima squadra che mirava a un Mondiale da podio. Forte in tutti i reparti, aveva nell'attacco il suo biglietto da visita: Falcao, Jackson Martinez, Muriel, Cuadrado, Gutierrez, Ibarbo... ma il migliore del pezzo, il più concreto, il capitano, appunto, non ci sarà.

Così come Theo Walcott, aletta imprendibile della nazionale inglese. Anche per lui, il «male del giorno» dei professionisti del calcio: legamento crociato rotto, quasi impossibile il recupero per giugno. A 24 anni è già un punto di riferimento fondamentale dell'Arsenal e dell'Inghilterra perché ha il cambio di passo, la profondità, la velocità, la personalità che è piuttosto rara negli attaccanti inglesi. Adesso tutto è sulle spalle di Rooney.



Giuseppe «Pepito» Rossi



Theo James Walcott



Sara Errani, a destra, e Roberta Vinci esultano dopo il loro quarto titolo nei tornei dello Slam FOTO BROWNBILL/L'ESPRESSO